



Immagine di Paola Lovisolo

VIADELLEBELLEDONNE

**8 marzo 2011**  
**da donne a donne**

*"Dopo la festa del carciofo spinoso, della frittella impepata, della mozzarella appiedata, della costoletta impanata, del saltimbocca piroettante, della gallina e del maiale, dopo quella dei nonni, delle nonne, dei papà, delle mamme, del prozio e dell'ava come lava ecco la festa delle donne. Sarà che sono per la parità ma vorrei tanto che si istituisse anche "La festa degli uomini". "*

\*\*\*

Stanche di mazzetti di mimosa spesso di colore giallourina e maleodoranti (ma lasciatela stare negli alberi questa povera mimosa, qual è la sua colpa?) le redattrici di viadellebelledonne intendono quest'anno vivere la "festa" in altro modo, non in sottotono ma in più alto tono e cioè con un omaggio da parte di donne ad altre donne, con poesie di donne a donne, in un guardarsi negli occhi da donna a donna, in un dirsi a volte sommesso, sussurrato, a volte stridente, ironico, affettuoso, doloroso, conciliante, in un dire diverso (come diversa è ogni donna e ogni poeta) ma sempre amorevole, profondo e aperto al senso.

La "festa" la lasciamo fare agli altri, a chi ha voglia di festeggiare in questo tempo che di festa non ha nulla se non un abito fasullo, di falsi brillii, di lustrini e can can di cagnara.

Magari festeggeremo quando non ci saranno più uomini che uccidono donne e ragazzine; quando non ci saranno più donne abusate; quando non ci saranno più uomini che per far soffrire donne ree di averli lasciati fanno sparire le proprie figlie; quando alle donne non saranno più fatte firmare dimissioni in bianco da utilizzare in caso di gravidanza; quando non saranno più proposti come vincenti modelli di donne tutte necessariamente belle, tutte bionde, tutte giovani, tutte magre, tutte disponibili.

Leggiamo quindi questi versi dedicati a donne non più giovani, con qualche ruga o con molte rughe, con gli acciacchi o senza acciacchi, o a donne che non ci sono più ma è come se ci fossero ancora perché hanno lasciato il loro segno nella vita di tante persone, nella storia di uno o di tutti. Sono versi dedicati da donne vere a donne vere, donne con pregi e donne con difetti, ma sempre e comunque donne importanti, sono versi dedicati alle vere very important women.

Antonella Pizzo

**E tu madre** di *Narda Fattori*

**Da madre s'apprende profilo** di *Maria Gisella Catuogno*

**Cammino anche per te** di *Maria Gisella Catuogno*

**E' commovente che seguano madri** di *Silvia Molesini*

**C'era una volta una casa...** di *Lucetta Frisa* da Gioia piccola

**A mia madre** di *Viviana Scarinci*

**Odio la morte che rompe l'alleanza** di *Sandra Palombo*

**Nella sera** di *Sandra Palombo*

**I miei figli sono diversi** di *Sandra Palombo*

**Una telefonata** di *sara Ferraglia*

**Sterilità** di *Anna Maria Bonfiglio*

**A scovar comete** di *Donatella Righi*

**L'orizzonte** di *Marta Ajò*

**Mia madre salta salta** di *Antonella Pizzo*

**In memoriam** di *Villa Dominica Balbinot*

**Mamma, oh mamma** di *Villa Dominica Balbinot*

**A mia madre** di *Lucianna Argentino*

**Tu madre** di *Lucianna Argentino*

**Mamma cara** di *Margherita Gadenz*

**un'altra volta sradicata** di *Margherita Gadenz*

**dove sto cercando?** di *Paola Lovisolo*

**Maternale, così almeno sei** di *Margherita e alla*



*Arturo Martini - La convalescente*

**E tu madre** di *Narda Fattori*

E tu madre dimmi  
che non sei morta nell'angolo  
come un pugile suonato

che ancora avevi in petto  
un desiderio di sole  
una canzone d'amore

sui piedi la giravolta armoniosa  
di un walzer da balera

e dei sogni fioriti all'alba  
e non sfioriti ancora  
quando la sera ti portò via

con la figlia avevi stretto il nodo  
là dove passò il sangue dal tuo al mio  
nodo ben stretto che non passasse  
mai più alcun dolore

il nodo si sciolse e molto passò

del bene e del male  
nel coagulo nudo dell'essere vivi.



*scultura Kurt-Schwger*

**Da madre s'apprende profilo** di *Maria Gisella Catuogno*

Da madre s'apprende profilo  
d' ovale chino su culla  
in trepido sguardo  
di tenerezza ansiosa  
e fatica di notti

bianche di latte e di veglia.

Da madre s'apprende voce  
di ninnananna che fuga  
fantasmi e il buio fiorisce  
di stelle e di fiori

di fate e folletti  
in sussurri di pioggia  
in odore di fieno e  
di terra bagnata;

s'impara profumo di spighe

che diventano pane  
nel forno,  
calore d'abbraccio  
mani congiunte  
in preghiera  
e infinita pazienza  
di goccia che scava.

Da madre s'apprende  
sorriso e rimprovero,  
umidità di pianto,  
rosario d'attese,

s'impara pena e declino  
bianco dei capelli  
curva delle spalle  
e fragilità di vetro,  
di piuma agitata dal vento  
e forza, nel fare coraggio,  
nonostante.

**Cammino anche per te** di *Maria Gisella Catuogno*

Cammino anche per te  
mamma, per te, che quasi

non lo puoi più fare.  
E mi ricordo com'eri  
in sella alla tua bici,  
con le borse della spesa  
sul manubrio: agile, bella  
e coi bruni capelli  
pieni di vento.

Pedalando sul lungomare  
respiravi il salmastro  
e gioivi della luce  
ballerina sull'acqua;

poi mi chiamavi, alla salitina,  
annunciando il tuo arrivo  
e ti venivo incontro, in aiuto.

Tutto è cambiato e ora  
la tua fragilità  
è un'ombra scura sul cuore  
un velo che offusca lo sguardo.

Ma c'è ancora, mamma,  
la panchina accanto al pozzetto  
sotto la pergola di vite americana

che d'autunno è una festa:  
ce ne staremo lì, insieme,  
a guardare il mare vicino  
e ascoltarne il respiro,  
a bagnarci di sole  
e parlare di ieri,  
a scordarci il presente  
e ignorare il domani.



*Sculture di libri - Blackwell*

**E' commovente che seguano madri** di Silvia Molesini

E' commovente che seguano madri  
 a figlie, e che per loro si sposti il senno scartavetrato  
 di vecchie pagine di libri mallarmè e di sete  
 smesse e smesse è  
 antica misura quell'aver provato vivere  
 senza trasmesso, senza istruzioni all'uso  
 senza precisione  
 senza riflesso torrido a quell'occhio per cena  
 e sempre indecidibili mille decise parure  
 sbagliare gli indici  
 ognuna per sé ma ad-gredendo un pare prossimo  
 altro defettibile e rumore discosto  
 senza soluzione di continuità  
 diverse  
 le nostre mani prese da lavori divorziati  
 a fregare le vasche o a compilare  
 moduli, è commossa lei ora prova  
 a capire l'accanito appunto a matita  
 punta morbida insinuata tra le parole sante  
 la traduzione piccola  
 il tentato il commento pulsante la  
 meravigliata fame fa-me  
 passa da lei a lei oltre ventre  
 straniera  
 e stordita.





*Francesco Messina*

**C'era una volta una casa...** di *Lucetta Frisa* da Gioia piccola

la casa aveva una porta blindata nel corridoio filavo su una barca sottile le rive delle stanze si affacciavano su scene di diverse occupazioni e paesaggi: c'erano stanze diurne stanze notturne e ognuna variava di colore arredamento timbro. E c'era una stanza potente non sapevo dove e cominciavo a ruotare su di me il corridoio un vortice mi appiattivo ai muri. Là dovevo arrivare, là in quella stanza, letargo nella testa brividi nella schiena. Era tumulto o sorgente? Navigavo per ore poi tutto si fermava: ti chiamavo.

La casa infinita è questo foglio o le pareti dissolte abitate da estranei – domani?

Una domanda non ha mai risposta  
solo fine.  
Ti raggiungerò nel tuo nulla  
il mio e il tuo di nuovo insieme  
ma questa volta al buio.  
Noi due non nasceremo più  
l'una nell'altra – madre e figlia -  
a specchiarci nella nostra luce grande.  
La tua  
mi inventava i colori  
animali, alberi e mare  
- quello che senza nome e forma  
viveva già nel tuo grembo  
cullandomi oscuramente.  
Dentro di te ho saputo  
lo splendore di non capire e di essere  
la gioia del respiro e del sonno.  
Questo non lo seppellirò con le tue ossa.

Se scorre nel mio corpo  
scorrerà fino alla fine  
perché tu viva ancora un po'.  
Nulla di te deve andare perduto:  
e spolvero gli angoli di casa  
i mobili accarezzo  
bagno piante  
guardo lune  
e ho cura di me.



*Federico Severino*

**A mia madre** di *Viviana Scarinci*

Se prenderà fiato  
la veglia disadorna che ero nato  
come fosse l'annuncio  
del fasto astratto di ogni cosa  
ti ridurrà all'incongruo  
sarai la spartizione di questa serrata  
precipitata a quietare il luogo  
l'abaco disperderà il tessuto  
che mi compiti da mille notti  
perderà numero il risveglio  
nel campo che ti reclina  
servendo scena a questo niente



*Michael Alfano - hydrostone sculpture*

**Odio la morte che rompe l'alleanza** di *Sandra Palombo*

Odio la morte che rompe l'alleanza.  
In sala appassirono i fiori, il bassotto si zittì  
una mano invisibile portò via la piccola.

Neppure la ribellione dell'età più bella  
aveva leso l'alleanza nata col primo pianto  
e l'urlo di dolore sgorgò senza pudore.

Oh Madre  
tu potessi inviarmi una missiva dalle nuvole!

**Nella sera** di *Sandra Palombo*

Nella sera dell'ultima scena  
- davanti al mare  
che s'inclinava alla terra  
per ritirarsi al tramonto -

il suo corpo era caldo  
mentre il destino ordiva il distacco  
per lasciarmi l'impronta materna  
solo nell'aorta dell'anima.

**Di te** di *Sandra Palombo*

Di te che scuotevi dai capelli le tempeste  
per aggrapparti al sole, spero viva in me

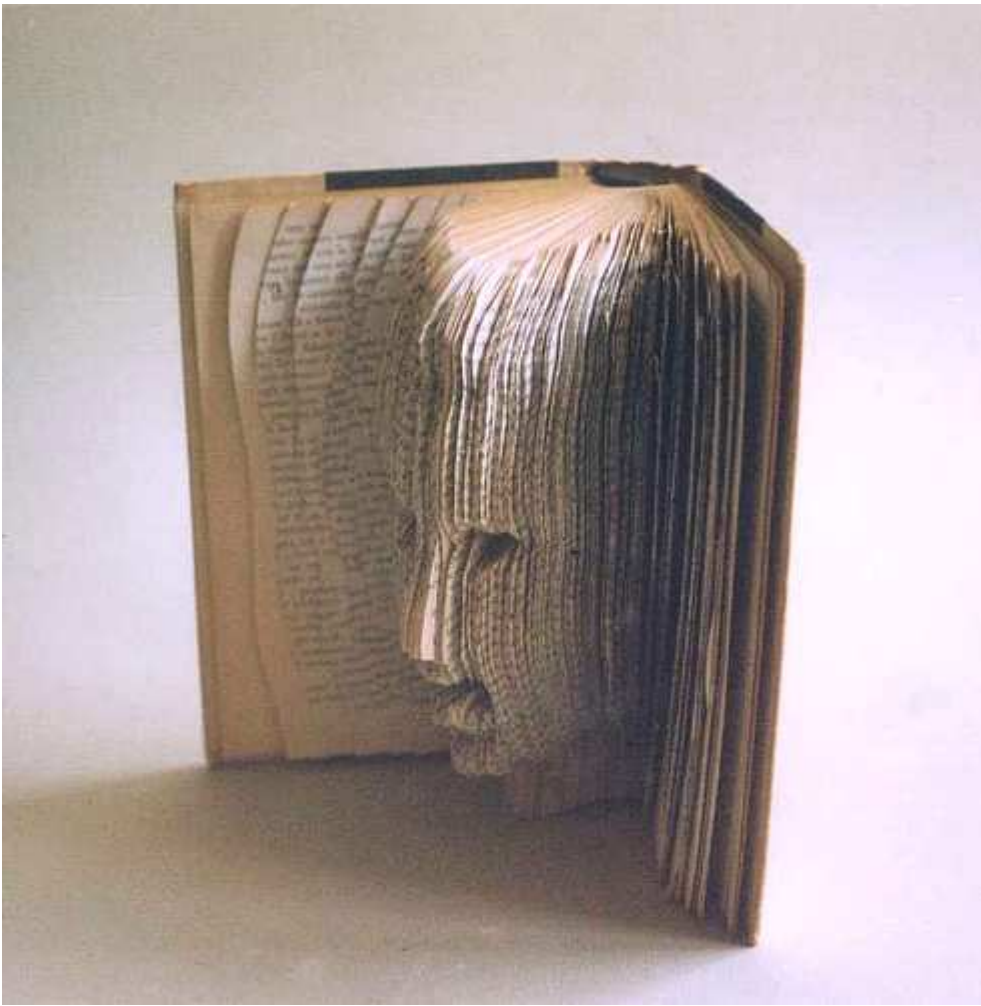
l'allegria per ogni nuvola che goccia  
la tolleranza per i sogni dei diversi,  
l'accettazione del dolore, che non è rassegnazione,  
la curiosità del nuovo e il gusto per il bello

ma se i miei figli mi domandano di te  
non so rispondere  
se non che i tuoi capelli erano mossi.

**I miei figli sono diversi** di *Sandra Palombo*

I miei figli sono diversi dai tuoi.  
Da quando sei morta, tutto è diverso.  
Allora eri avanti alle altre,  
ora saresti una nonna  
con la vista un po' miope,  
ma... quanto sarebbe stato bello  
vederti invecchiare accanto ai miei figli  
che non sbucciano col coltello la frutta.

da " Il Lavoro del vento", Liberodiscrivere, 2008



*Ti vedo. Sculture di libri di P.Beneforti.*

**Una telefonata** di Sara Ferraglia

Mamma, non dirlo mai che mi disturbi  
Credimi, il tempo mio non è prezioso  
Semmai il tempo perso è il non sentirci  
E non c'è nulla al mondo che mi turbi  
più del nostro discorrer frettoloso,  
al posto di un sereno raccontarci.

Mamma, sapessi quante volte penso  
ai giorni andati e al tempo che ci resta  
a ciò che ho taciuto o rimandato  
alle parole dette senza senso  
ai vuoti che mi riempiono la testa,  
a qualcosa che ho perso o trascurato.

Cercami sempre e fallo quando vuoi  
nel buio della notte se ti opprime,  
nel silenzio di un'alba addormentata,  
perché i giorni miei sono un po' tuoi,  
perché l'amore anche così si esprime.  
E grazie per la tua telefonata.



*Robert Wlérick*

**Sterilità** di *Anna Maria Bonfiglio*

Ora che mi vedo speculare a te  
-madre- negli assorti silenzi  
e nella malinconia del vivere  
mi è conforto sapere  
che un giorno  
si estingueranno i geni  
col cessare del flusso del mio sangue.





*Henry Moore*

**A scovar comete** di *Donatella Righi*

che poi le mani spalancano  
scorci in prestito di vita

t'avessi inteso allora  
a parole crude in sale  
scendere sentieri scuri  
con la coccarda finta  
di anni risparmiati  
e persi in rivoli d'attesa  
a sciorinare spiccioli  
per masserizie e piaghe  
sarei fuggita dunque  
a soggiogar vulcani  
e coni d'ombra e demoni  
furiosi in torchio di sciagure  
t'avrei scovato comete  
a fasci in scie perfette  
e chicchi in melagrana  
a misurare i giorni  
azzurri ancora da venire  
d'ovatta foderati sempre  
coi pettini segreti a separare  
le bionde ore da quelle  
amare e brune d'argilla scura

che poi le dita inceppano  
nel pugno, stringono  
sarcasmo gobbo e ortiche  
e dandoci le spalle  
combattiamo





*Robert Wlérick - nudo allungato, particolare*

**L'orizzonte** di Marta Ajò

Questa fotografia  
nel suo vestito bianco ondeggiante per il vento marino  
sulla spiaggia della sua non ancora passata giovinezza

prima della festa dove aveva incontrato il cadetto  
mia madre raccontava volentieri  
che più di ogni altro desiderato  
aveva occhi solo per lei e per quella sua  
a me sconosciuta  
femminilità

che infrangeva il confine del mio esserle figlia  
vedi come era elegante?  
i capelli appena sul collo,  
la gonna di seta bianca poggiata al fianco del cavallo  
guarda il suo sguardo a perdersi

era mia madre  
ed allora non lo sapeva  
l'orizzonte che fissava  
in quell'attimo  
non mi comprendeva ancora

**Madri** di *Marta Ajò*

Madre forte quella della mia  
Madre  
severa la mia e  
Madre indulgente io di  
mia figlia  
tenera oggi  
col figlio suo  
dentro la nostra storia



*Francesco Messina*

**Mia madre salta salta** di *Antonella Pizzo*

Mia madre salta salta  
da un discorso all'altro  
parla parla della pioggia del sole  
passa passa dall'infinito all'imperfetto  
da un passato evanescente e fluido  
alla mestizia di un oggi fattosi presente e solido  
diceva ieri d'essere serena invece ora rana e zoppica  
mia madre trama e trema, ordina un piedistallo e un mucchio di macerie  
a un cameriere sordo che non si sente bene  
se tutti noi facessimo una questua  
potremmo acquistarle un vello d'oro  
per ricoprire sedie  
che siano troni o di rotelle  
se scranni, gestatorie o partorienti  
poco importa se può servire a farla riposare



*Arturo Martini - La madre*

**In memoriam** di *Villa Dominica Balbinot*

Il fendente della morte  
- della "tua" morte -  
ha fatto del mio cuore un lacerto solo.  
Vieppiù vieppiù  
disarticolazioni,  
sombiccherati scombinamenti,  
-impulsi malsani-e maniacali-  
incistano un' onnipervasiva intossicazione,  
irradiazione ed eco nefasta  
della maldestra  
insinuante perdizione,  
avvelenato residuo  
di una febbre maligna,  
che ha assatanato il sangue,  
ammorbato il deciduo mondo.

**Mamma, oh mamma** di *Villa Dominica Balbinot*

Mamma ( oh mamma)  
la linea si è spezzata,  
nel prosciugamento isterilente,  
mamma ( oh mamma)  
l'ardore tutto è stato risucchiato:  
sulle tue labbra ghiacce  
domande metafisiche  
senza più risposta  
*...è nata prima la parola,  
o la coscienza?...*  
Oh mamma oh mamma,  
i tuoi grandi occhi scuri  
si sono trasformati in pozze di acqua,  
-impaludita e ferma.-  
c'è tutto un lavoro sotterraneo,  
e solo il tuo sorriso permane,  
uno strano sorriso,  
su di un volto millenario e sconosciuto.



*Henry Moore*

**A mia madre** di *Lucianna Argentino*

Tu sola conservi  
nel palpitante scrigno  
l'acerba fragranza  
della mia infanzia,  
a lungo trattenuta  
tra le tue mani:  
candido guanciale  
su cui poggiavo  
i miei sogni intatti.

Sfogliavi dolcemente  
le pagine dei mie domani  
e con i capelli intessevi  
parole di seta a donarmi  
storie per stringere nel pugno  
l'inevitabile addio e  
per ritrovare un poco dell'incanto  
aprendolo pian piano  
quando in quel pugno  
si stringe il mio cuore  
frutto ricco e maturo  
nell'orto dei miei giorni.

Filtrata dai tuoi occhi la vita  
era una perla di pura bellezza.  
Così ti penso madre  
della bimba che ero  
e tra i vasi di gerani  
s'acquieta un poco l'ansia di vita  
a stento trattenuta  
negli occhi della donna che sono.

**Tu madre** di *Lucianna Argentino*

Tu, madre, occasione violata  
mancata fatalità d'essere simili  
perché diverso è il senso e impreveduta  
è la stagione lievitata in un'imprendibile  
vicinanza dove non ci accorgiamo  
della differenza resa sorella d'affinità.  
Ed è per attitudine all'assenso  
che escludo tutto ciò che non afferma  
eppure nego il fondamento, rinnego il nome  
cui non so adeguarmi e dileguo.  
Spezzato il ramo m'innesto  
dove la voce si trattiene genuflessa  
inarcata in un silenzio che – acerbo acerbo -  
a lei s'arrende.



*Pablo Picasso, Woman's Head*

**Mamma cara** di *Margherita Gadenz*

mamma cara  
mai cara ti ho detto  
su fili sospesi, grondanti  
nell'alterco dei giorni,  
nel passio amaro di ruggine  
delle febbri passate

mai ti ho preso le mani fluviali  
leggendo la bocca officiante  
preghiere e preghiere

rimani

qui sulla fronte, negli occhi,  
nell'ambizioso sorriso che venga domani  
senza dolore

senza abbandoni

raccogli la veste con dentro gli umori  
dei figli, i loro calcoli barbari  
le loro paure

sai capire  
ed amare nonostante la conta  
dei lividi sotto le braccia



**un'altra volta sradicata** di *Margherita Gadenz*

un'altra volta sradicata

....

con dio che va a morire  
in grembo a Dio

ti porti le preghiere  
lo scarto genuflesso  
delle tue ginocchia

(quanta colpa c'è nel nascere  
e quanta nel morire?)

mi avvio tra i tuoi capelli  
a disonorare il tempo  
che ti acconcia per il buio

tu che sei una madonna nuova



*Pablo Picasso - Head of a Woman, also called Head of Jacqueline*

**dove sto cercando?** di Paola Lovisolo

dove sto cercando?

madre

la tua chioma fantasma nell' angolo a destra copre la mia fotografia  
di fotografie passeggiere]

non abbiamo potuto vedere le stelle da dove ci siamo lasciate

lo sapevi anche tu        tutte in fondo al pavimento appeso alla tela

- e se lasciassimo la riva come anatroccoli di legno? -



*Henry Moore, Gruppo di famiglia, 1945*

**Maternale, così almeno sei** di Margherita e alla

«sei uguale a tuo padre»  
così mi scioglie nell'acido nuziale  
sapendo che posso partorire  
mutevole come nelle fiabe  
una testa d'uomo.  
Ma è ancora più chiaro  
che tengo duro, che il suo motivo  
per me non vale.  
Questi boschi reggono un sartame  
difficile da mantenere  
(la lingua è qui e procede  
fonda le creature; vale cucire  
sospesa sul burrone, le storie  
che corrono, mai piane  
infine già travolte.  
Ah trepidi conigli puntati dalla volpe  
una donna avvolta in bende  
che conservano le poche lettere d'amore  
è legata bene  
l'altra da un fine lavoro ombelicale)  
Non c'è che dire, nessuna via è più breve  
nessuna ombra più lunga di una meridiana madre.

Immagini: Sculture di Arturo Martini, Kurt-Schwger, Blackwell, Francesco Messina, Federico Severino, Michael Alfano, P.Beneforti, Robert Wlérick, Henry Moore, Pablo Picasso.

Viadellebelledonne – <http://viadellebelledonne.wordpress.com>  
redazioneviadellebelledonne@yahoo.it  
Tutti i diritti riservati